Dacia Valent con Gian Carlo Pajetta alla Festa

Incontro con Luce Irigaray

L'amore, l'uomo, la donna Perché il femminismo ora guarda all'Oriente

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PAOLO SALETTI

GENOVA. L'uomo, la donna, l'amore, ma anche il sesso. Ne ha parlato in una affollata conferenza alla festa de l'Unità Luce Irigaray. La filosofa, maestra e riferimento di tante battaglie femministe, ha guardato all'Oriente, al Buddha e alle tecniche yoga indiane. Ha avvinto, stupito e discusso rivalutando l'amore come «motore del mondo» e possibile fondamentale strumento di emancipazione.

Il femminismo va in Oriente. Luce Irigaray, da un quindicennio almeno considerata dalle donne impegnate nel movimento un punto di riferimento, adesso invita a considerare, per l'emancipazione femminile e dell'intera umanità? l'insegnamento del Buddha e le tecniche dello yoga indiano. Luce Irigaray è venuta alla festa nazionale de l'Unità invitata dai giovani comunisti per parlare di «uomo, donna, amore». Felice dell'occasione («È bello che ci sia di nuovo il gusto della festa e della speranza di un mondo diverso e che si capisca che questo può avvenire anche con la mediazione dell'amore fra uomo e donna»), la filosofa ha sorpreso e avvinto un folto uditorio di giovani, qualche curioso e molte veterane delle fattaglie femministe, tornate a rivedersi dopo molti anni.

Dopo aver riaffermato quello che resta uno dei cardini del suo pensiero (e una delle idee guida del movimento femminista), che cioè esistono uomini e donne, non individui, Irigaray ha indicato come valore fondamentale quello della difesa della propria specificità di genere, maschile e femminile. Non per separare ma per unire. Nel rispetto reciproco, però. La filosofa ha citato un famoso insegnamento del Buddha, quando l'illuminato si fermò a guardare un fiore. Quello sguardo, come insegnano la letteratura e la filosofia orientale, non era né distratto né predatorio ma di pura contemplazione, rispettoso di ciò che veniva contemplato. Così dovrebbe essere quindi impostato anche il rapporto interpersonale.

L'obiettivo del rapporto fra uomo e donna deve quindi essere quello di mantenere e valorizzare l'identità del proprio genere per assicurare così il passaggio – come dice la Irigaray – «dalla natura alla cultura». Questo è amore. E il sesso? Anche questo naturalmente deve passare dalla natura alla cultura, essere vissuto nella coppia.

E l'amore? Qui Luce Irigaray è sembrata un po' a disagio perché la nostra società conosce dell'amore il tormento del desiderio per l'altro, la disperazione del rifiuto, i dolori della separazione o il sorgere cieco di un'altra passione. Come fare a passare dalla natura alla cultura in una dimensione così complicata? La risposta della scrittrice è semplice: sublimando l'amore così come insegna la cultura yoga indiana, in cui il sesso non si pratica per arrivare al grado zero della tensione, ma per elevare i propri istinti facendoli passare dai centri vegetativi a quelli razionali, dal ventre alla testa.

«Il corpo – ha insistito Irigaray – deve essere considerato e coltivato come corpo, ma non in dimensioni muscolari e fisiche, piuttosto per farlo diventare contemporaneamente più spirituale e carnale di quello che ciascuno di noi ha dalla nascita».

Elogio dell'amore quindi, elogio della coppia e anche, per finire, elogio della maternità, purché questa non sia il frutto di un incontro puramente carnale, ma prodotto consapevole di un incontro fra due identità spirituali differenti. Differenti perché per la donna, ricorda la filosofa, voler essere eguale all'uomo è un errore etico grave in quanto significa servire un ideale di universo dominato dalla morte.

Su questa strada per una affermazione della specificità dei generi, secondo Luce Irigaray, i comunisti hanno già indicato un valore importante nel momento in cui hanno scelto di chiamarsi «compagni» e «compagne». La relazione, a lungo applaudita, è terminata con una citazione del «Cantico dei cantici», considerato il più bell'esempio di poesia erotica esistente nella Bibbia.

Dibattito sulla capitale Bettini: «Un cartello per mandare all'opposizione lo Scudocrociato»

Miriam Mafai: «Una lista della società civile» Flores d'Arcais: «Dar voce alla sinistra sommersa»

«A Roma voltiamo pagina L'affarismo dc diventa regime»

Alla festa sotto il nubifragio si parla di una nuova classe dirigente per Roma. Bettini, segretario del Pci romano: «Un po' di cipria nelle liste Dc non cambia niente, il potere resta in mano a Sbardella». Mafai, che sarà probabilmente in lista con i comunisti in autunno: «Non mi pento delle critiche fatte alla giunta di sinistra». Flores, direttore di *Micromega*: «I partiti si facciano da parte».

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
ANNAMARIA GUADAGNI

GENOVA. Elezioni a Roma in autunno. Le ipotesi più osé hanno già perso quota. L'idea di una lista Nathan che, nel nome del sindaco laico di un'aurea parentesi nella storia del governo della capitale, coalizzasse forze e personalità senza simboli di partito, è già decapitata. «Laici e socialisti hanno detto no, organizzativamente è impossibile farlo – spiega il segretario della federazione romana del Pci Goffredo Bettini – Però lo spirito della proposta è buono, noi lo rilanciamo». Come? Bettini propone tre obiettivi comuni. Che ognuno presenti liste qualificate dalla presenza di candidati non legati a logiche di partito, capaci di dialogare tra loro e lavorare trasversalmente. Che i partiti si impegnino prima del voto su chiare alternative di programma. Il Pci indica a questo proposito tre grandi questioni: il rapporto tra moralità e efficienza delle istituzioni; la qualità dello sviluppo urbano (traffico, scelte relative al sistema direzionale); le grandi questioni sociali, e qui due problemi chiave: lavoro e droga. Infine un comune impegno a mettere insieme un cartello alternativo alla Dc. «Non siamo pregiudizialmente antidemocristiani – chiarisce Bettini– ma mai come nel caso di Roma ci si trova davanti a un sistema di potere, fatto di affarismo e inefficienza, che va spezzato. Altrimenti diventa regime». Corre voce che la Dc voglia Scalfaro capolista; allo sconcerto degli onesti d'area cattolica, temendo che spunti un'altra lista, si risponde: tranquilli, Sbardella non sarà candidato...«Non basta un po'di cipria – commenta Bettini– Sbardella oggi non è in Consiglio comunale; ma rappresenta il gruppo di potere che domina la Dc romana, e ne determina le scelte: i cattolici democratici devono sapere che a Roma, se vince la Dc, vincono ancora gli stessi». Bettini spera che un maggior numero di cattolici voti Pci. «Ma non mi illudo che tutti vogliano farlo. Perciò vorrei appellarmi alla loro coscienza civile: perché si dissocino pubblicamente da questa Dc».

Nomi. Per il Pci che, ormai è chiaro, presenterà una lista col proprio simbolo, corrono quelli di Rodotà, Forcella, Miriam Mafai. E tra i nomi dei giovani leoni del nuovo corso quelli di Walter Veltroni e dello stesso Bettini. Mafai è molto chiara: «Non sono una novità molti bei nomi d'indipendenti nelle liste comuniste. Mi auguro si voglia fare qualcosa di più, presentando una lista che sia espressione della società civile, e che dia un segnale di apertura fin dalla scelta del capolista. Io tifo per Stefano Rodotà, lo dico chiaramente», aggiunge Mafai, opinionista senza conformismi circa il comune sentire della sinistra. A suo tempo attaccò duramente la giunta di sinistra a Roma. «E non me ne pento – ribatte– Sono tuttora convinta della giustezza delle critiche fatte nel 1985. Anche se quell'esperienza, dopo Giubilo, oggi può sembrare un faro. Non c'è dubbio che allora perdemmo anche per l'incapacità di prendere decisioni impopolari, paralizzati, su questioni come il traffico e la chiusura del centro storico per esempio, da una esasperata ricerca del consenso».

«Insomma, siccome al peggio non c'è mai fine, è arrivato anche Giubilo», dice Paolo Flores D'Arcais, direttore di *Micromega*, che non rinnega la paternità dell'idea di promuovere, attraverso liste che rompano la consuetudine partitica, la «sinistra sommersa». In fondo è di lì che viene l'ispirazione della lista Nathan, «non utopia ma una stringente necessità che vien fuori in modo eclatante rispetto al problema del governo delle grandi città – insiste Flores– In questo senso l'ipotesi finora più coerente è il modello Venezia, dove attorno a Massimo Cacciari si è raccolto un gruppo di competenze di area comunista». Infatti, chiarisce, non si tratta di immaginare liste civiche con molti bei nomi, ma di raccogliere energie attorno a un'idea. «Penso a una rivoluzione profondissima: i partiti che, invece di occupare ogni spazio di potere, si mettono al servizio di un progetto di riforma». E facendosi in qualche modo *da parte*, come personale politico: «Un ceto di funzionari, infatti– conclude Flores– nel peggiore dei casi entra in una logica di scambio e diventa corrotto; nel migliore, si ritrova prigioniero di interessi consolidati e deve venire a patti con le corporazioni».

La Festa spazzata dal nubifragio ma visitatori e stand «resistono» bene

Sabato sera due indimenticabili arcobaleni, ma ieri pomeriggio un diluvio altrettanto memorabile. La Festa di Genova ha superato egregiamente la prova dell'acqua: ristoranti, stand e padiglioni hanno funzionato normalmente, né è mancata la folla delle grandi occasioni. Oggi faccia a faccia Napolitano-De Michelis. All'arena centrale di scena i Moncada.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PIERLUIGI GHIGGINI

GENOVA. Un diluvio di rara intensità si è abbattuto ieri pomeriggio su Genova e sull'area della Fiera del Mare, dove è in corso la Festa de l'Unità. Le strutture però hanno resistito egregiamente: i danni (soprattutto allagamenti) sono stati contenuti e tutto ha continuato a funzionare normalmente, grazie all'impegno di migliaia di volontari. Uno sforzo premiato dalla grande folla che nonostante il maltempo ha varcato i cancelli della Foce, trattenendosi sino a sera. Salvata in extremis da uno scatto di fantasia anche la maratona del rock in corso al tendone della Fgci, dove più di cento complessi provenienti da tutta Italia cercano di battere il record mondiale di durata di un concerto *live*. Per supplire al black-out elettrico, infatti, i musicisti presenti si sono precipitati sul palco continuando la sarabanda con tutti gli strumenti disponibili: dalle bacchette di batteria alle chitarre acustiche, dai lattoni a improvvisati gorgheggi. Così non c'è stata interruzione, e l'eventuale record potrà essere omologato senza contestazioni.

La gente ha preso d'assalto soprattutto i padiglioni fieristici che ospitano esposizioni e spazi culturali. Ma la festa ha continuato a vivere anche all'aperto: prova ne sia che per conquistare un cartoccio di «friscieu» o una focaccetta di Crevari – tipici spuntini del pomeriggio – si dovevano affrontare impreviste code sotto la pioggia.

La serata di sabato, propiziata al tramonto da due splendidi arcobaleni sul mare (uno spettacolo indimenticabile seguito da migliaia di persone), si era dipanata in un clima disteso e coinvolgente: mentre Pajetta e Batini giocavano a scopone (e perdevano) contro il segretario della federazione genovese Burlando, Dacia Valent si scatenava in un «reggae» al ristorante latino-americano e centinaia di persone prendevano parte all'azione scenica della «Nave dell'Emigrante», allestita da Tonino Conte con gli attori del Teatro della Tosse. Si è trattato di un «remake» del celebre film di Charlie Chaplin nel quale i visitatori della Festa, a gruppi di venti per volta, hanno assunto il ruolo di marinai, poveri emigranti o eleganti passeggeri della classe di lusso. «È stata un'esperienza nuova e divertente – ha commentato Conte –. Tutti hanno recitato con entusiasmo, molto "compresi" nel ruolo. E qualcuno più ingenuo degli altri ha creduto di partecipare a delle vere riprese cinematografiche».

Poco dopo mezzanotte e mezza, grazie ad una chiusura anticipata in redazione e ad una corsa speciale da Milano, sono arrivate centinaia di copie dell'*Unità* domenicale, vendute in un battibaleno mentre ancora il piano bar del tendone Unità «girava» a pieno ritmo.

Questa sera, all'arena spettacoli, è di scena il nuovo sound latinoamericano con il gruppo Moncada, nato sedici anni fa all'Università dell'Avana. I Moncada sono tra i più prestigiosi rappresentanti della «Nueva Trova» cubana, il movimento fondato dai cantautori Silvio Rodriguez e Pablo Milanes. Martedì, invece, un evento davvero speciale al padiglione de «Il segno e la macchina»: saranno presentati i recentissimi documentari sovietici «Lo sguardo e «Il faro della perestrojka», come esempio del nuovo atteggiamento assunto dai media sovietici con l'avvento di Gorbaciov. I documentari contengono fra l'altro servizi sui reduci dall'Afghanistan, sui «pogrom» di Tbisi, sui gruppi rock e la penuria alimentare. Un'ultima notizia, non però per importanza: alla Festa chiunque può farsi calcolare l'importo della pensione, rivolgendosi all'apposito sportello attivato dallo Spi, il sindacato pensionati della Cgil.

Colajanni: «La democrazia all'Est e all'Ovest»

Luigi Colajanni, protagonista di un fatto politico nuovo in Europa, appena eletto presidente del gruppo per la sinistra unitaria europea, ospite per una sera alla Festa nazionale dell'Unità. Eccolo raccontare di questa esperienza, delle prime iniziative. È aperta, dice, una fase nuova di confronto sulle prospettive della democrazia non solo all'Est, ma, in termini diversi, anche in Occidente.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
BRUNO UGOLINI

Un'immagine dall'alto della cittadella della Festa nazionale dell'Unità a Genova

GENOVA. **Come siete arrivati a questa nuova formazione europea, perdendo la dizione comunista?**

È il punto di arrivo di un processo molto lungo. Abbiamo preso atto di differenze, nel vecchio gruppo comunista, rispetto all'unificazione europea e rispetto alle prospettive. Noi ci siamo chiamati «per la sinistra unitaria europea», insieme al partito comunista spagnolo, a uno dei due partiti comunisti greci e al partito socialista popolare di Danimarca. Altri partiti comunisti, il francese e il portoghese per esempio, si sono definiti «sinistra unita».

C'era stata una discussione nella Direzione del Pci su questa scelta in merito al rapporto con i socialisti europei?

La discussione c'è stata ed abbiamo deciso di instaurare un rapporto sistematico e una collaborazione organica con il gruppo socialista europeo e con altre forze progressiste come i verdi, i federalisti, altri partiti comunisti, per una grande sinistra europea, per costruire l'unità programmatica dell'euro-sinistra.

Le prime iniziative di questa vostra neo-formazione europea?

Un altro fatto nuovo, importante, è stata l'elezione, anche con i nostri voti, del socialista Baron a presidente del Parlamento europeo. Ha avuto poi luogo un primo incontro tra le presidenze del nostro gruppo e di quello socialista, con la presenza, anche, dei rappresentanti socialisti italiani. Sarà possibile concordare, a settembre, iniziative comuni sulle politiche sociali e sull'apertura della fase costituente del Parlamento europeo, per un nuovo Trattato. È vogliamo individuare modi e sedi di una proficua collaborazione anche con i verdi e altre forze progressiste della sinistra. Intendiamo lavorare, infatti, ad una nuova sintesi tra i valori e le lotte del movimento operaio e della sinistra, e i movimenti e le aspirazioni di una vasta area progressista portatrice di una critica alle nuove contraddizioni dell'epoca moderna. C'è ormai l'esigenza, comune a tutti, comunisti, socialisti, socialdemocratici, di superare i limiti della propria esperienza. Questo per rispondere a problemi nuovi, anche quelli sollevati da Norberto Bobbio.

Una ricerca in Europa che si accompagna ad un altrettanto frenetica ricerca all'Est. Sarà possibile un incontro?

I sommovimenti nell'Est europeo testimoniano di una crisi gravissima, ma anche di una speranza. La sinistra europea non può stare a guardare. Essa è direttamente interessata. Con Gorbaciov si è di fatto imposto il tema della democrazia anche all' Est. Io penso che questo tema, a partire da premesse e da condizioni diverse, sia anche il tema principale di discussione per il futuro della sinistra europea. Quale democrazia oltre il Duemila? È un punto in cui, in un futuro spero non troppo lontano, si possono incontrare le strade della ricerca e anche dell'azione politica sia della sinistra europea che delle forze riformatrici comuniste e non comuniste dell'Est europeo.

Non è una previsione troppo azzardata?

Oggi, certo, non ci sono le premesse, e, anzi, esistono dei pericoli. Il rischio è quello di pensare, in questa nostra parte del mondo, che la nostra democrazia sia all'altezza dei tempi. Questo può impedire l'apertura di una riflessione su una nuova fase della democrazia, capace di affrontare e padroneggiare nuovi eventi e soggetti sovrannazionali che operano nel mondo interdipendente. Alludo al potere delle grandi finanziarie, delle concentrazioni nell'informazione, dei gruppi multinazionali, oltre che dei «cartelli» mondiali dei narcotrafficanti e delle grandi organizzazioni che finiscono con il condizionare la vita democratica e l'economia di interi paesi. Tutti costoro operano sull'ambiente, sulla droga, sulla fame e la disoccupazione, persino sulla stabilità delle monete. Questo dovrebbe portare ad una discussione sugli organismi sovrannazionali e sul loro potere reale, a cominciare dal Parlamento europeo, dall'Onu. Sono i temi del «governo mondiale» di cui parlava Berlinguer; non possono non essere i temi della sinistra occidentale.

E i pericoli nei paesi dell'Est?

Qui il rischio è che si pensi di tornare indietro di quaranta anni. Il rischio è che la lotta indispensabile e prioritaria per affermare la democrazia, con tutti i suoi istituti giuridici e formali, consideri automatico ottenere giustizia sociale e poteri democratici adeguati all'epoca attuale. Non è così. Questa potrebbe essere l'illusione di qualche leader polacco, quando parla, appunto, di ricostituire il capitalismo. Ma una cosa è introdurre il mercato, una cosa è rifare il capitalismo: si possono cercare vie nuove. Il cattolicesimo democratico e progressista è messo alla prova, nel governo della Polonia. Vuole rovesciare l'egualitarismo burocratico precedente in un individualismo esasperato? Vuole chiedere l'aiuto internazionale senza preoccuparsi che possa essere guidato dai più aggressivi gruppi capitalistici oppure da istituzioni democratiche? I polacchi non possono volere aiuti subordinati all'accettazione di una sovranità limitata o di un modello sociale capitalistico. Non credo che sarebbe un passo avanti per la Polonia. Ecco un tema di discussione per la sinistra europea. Gli aiuti, anche della Cee, devono essere subordinati solo all'avanzamento della democrazia e lasciare libertà di scelta. Altrimenti non nascerà mai una vera democrazia in quel paese.

Cosa c'è alla Festa oggi e domani

OGGI

SALA LIGURIA
Ore 18,00 — Ministri a confronto: «La politica estera italiana»
Giovanni Minoli
intervista: Giovanni De Michelis, Giorgio Napolitano
presiede: Claudio Montaldo
Ore 21,00 — «La Sinistra italiana dopo il voto europeo»
Piero Sansonetti, Antonio Caprarica
intervistano: Mariella Gramaglia, Gianni Mattioli, Fabio Mussi, Giovanni Russo Spena, esponente del Psi
presiede: Mario Margini

TENDA DEL PARTITO
Ore 18,00 — Come si organizza il nuovo Pci: «L'ambiente»
partecipano: Roberto Musacchio, Fabio Mussi, Luciano Pettinari
presiede: Corrado Mori

SALA RIVIERA
Ore 21,00 — Verso le elezioni amministrative del '90
Le regole del buon governo
partecipano: Fiorenza Bassoli, Franco Cazzola, Gianni Ferrara, Marcello Stefanini, Walter Vitali
presiede: Tea Benedetti

TERRAZZA EDIFICIO «C»
Ore 21,00 — Piano bar: Arthur Miles

ARENA
Ore 21,00 — Notte cubana con i Moncada e il balletto Tropicana

SPAZIO DONNA «LA CLESSIDRA»
Ore 22,30 — Spettacolo trasformista «Storia di Matilde» con Lucia Sardo

PADIGLIONE «IL SEGNO E LA MACCHINA»
Ore 17,30 — Videosala
Nordamerica - Usa presenta: videoarte, una personale di Vasulka
Ore 18,30 — Europa - Italia presenta: Selezione di videoarte e computer grafica
Ore 21,00 — Europa - Italia: presenta video clips
Ore 22,00 — Jugoslavia e Cecoslovacchia: presentano disegni animati
Ore 17,00/23,30 — Videobar
Music, comics, sport, spot e altro ancora da tutto il mondo

SPAZIO GIOVANI «RISERVATO AI SORDI»
Ore 20,00 — Oltre il juke box '89: continua la maratona di concerti rock

BALERA
Ore 21,00 — Ballo liscio. Orchestra Camporesi

CAFFÈ CONCERTO
Ore 21,30 — Complesso Triangolo

TENDA UNITÀ
Ore 21,30 — Canzoni d'autore interpretate da Vittorio Bonetti

SPAZIO BAMBINI «ARCIRAGAZZI»
Ore 18,00 — «L'ombra che danza» danze con i bambini realizzate nella stanza delle ombre di Valentina Orenzi

PALASPORT
Ore 15,00/18,00 — Calcetto
Ore 18,00 — Convegno: La cultura dello sport in Italia
Ore 20,30/21,30 — Calcetto finali Club: Genoa-Sampdoria
Ore 21,30 — Convegno. Il bambino e lo sport: sviluppo e apprendimento dei centri motori

CINEMA INSTABILE
(in collaborazione con Cineclub e Instabile)
Ore 16,00 — Rassegna cinema spagnolo. «Pascual Duarte» (1975) di Ricardo Franco Rubio - Versione originale con sottotitoli italiani
Ore 18,00 — Replica
Ore 20,30 — Replica
Ore 22,30 — Replica

SPAZIO INTERNAZIONALE
Ore 02,30 — Esibizione dei complessi musicali dei Paesi ospiti

DOMANI

SALA LIGURIA
Ore 18,00 — Ricordando Chicco Mendes: «Per salvare l'Amazzonia»
partecipano: Vittorio Amodio, Fernando Gabeira, Francesco Petrelli, Claudio Bernabucci
presiede: Salvatore Cosma
Ore 21,00 — Verso le elezioni amministrative del '90. «Costruire le alleanze ripensando le città»
partecipano: Gavino Angius, Giuseppe La Ganga, Nicola Mancino, Alfonsina Rinaldi, Francesco Rutelli, Pietro Barcellona in collaborazione con la rivista Democrazia e Diritto
presiede: Piero Gambolato

SALA RIVIERA
Ore 10,00 — Consulta nazionale degli Amministratori
introduce: Gavino Angius
conclude: Claudio Petruccioli
presiede: Bruno Giontoni
Ore 21,00 — Una nuova stagione dei diritti «Indios, perdita di un'identità etnica»
partecipano: Charon Asetoyer, Anna Borioni, Sandra Busatta, Nicolas Cachi, Assuncion Ontiveros
presiede: Stefano Bernini

TENDA DEL PARTITO
Ore 21,00 — Le idee del mondo nuovo «Ripensando Enrico Berlinguer. Austerità, interdipendenza, governo mondiale»
partecipano: Paolo Cabras, Giuseppe Fiori, Ugo Pecchioli, Anna Sanna, Chiara Valentini, Roberto Villetti
presiede: Roberto Speciale

PIANO BAR
Ore 21,00 — Arthur Miles

ARENA
Ore 21,15 — Concerto dei Pooh

SPAZIO DONNA «LA CLESSIDRA»
Ore 20,30 — L'altra metà del Mondo «Le donne cilene per la democrazia e la sopravvivenza»
partecipano: Claudina Nunez, Anna Pedrazzi, Maria Antonietta Saa
presiede: Maria Giovanna Figoli

PADIGLIONE «IL SEGNO E LA MACCHINA»
Ore 17,30 — Videosala
Evento speciale dalla Tv di Mosca: Omaggio alla Glasnost
Urss «Il faro della Perestroika»
(in anteprima assoluta).
Ore 18,00 — Incontro con Andrej Kostantinov conduttore alla televisione sovietica del programma «Il faro della Perestroika».
Ore 21,00 — Europa - Urss presenta: documenti e videotestimonianze
Ore 17,00/23,30 — Videobar
Music, comics, sport, spot e altro ancora da tutto il mondo.

SPAZIO GIOVANI «RISERVATO AI SORDI»
Ore 20,00 — Oltre il juke box '89: «La maratona», 149 ore consecutive di concerti rock

BALERA
Ore 21,00 — Ballo liscio. Orchestra Ciao

CAFFÈ CONCERTO
Ore 21,30 — Triangolo

TENDA UNITÀ
Ore 21,30 — Canzoni d'autore interpretate da Vittorio Bonetti

SPAZIO BAMBINI «ARCIRAGAZZI»
Ore 16,00/23,30 — Laboratori gioco libero e video
Ore 18,00/20,00 — Realizzazione con i bimbi di fiaba su scoperta dell'America
Ore 18,00/22,00 — L'ombra che danza di Valentina Arcuri

PALASPORT
Ore 15,00/23,00 — Calcetto

CINEMA INSTABILE *(in collaborazione con Cineclub e Instabile)*
Ore 16,00 — Rassegna cinema spagnolo. A un Dios desconocido (1977) di Jaime Chavarri - versione originale con sottotitoli italiani
Ore 18,00 — Replica
Ore 20,30 — Replica
Ore 22,30 — Replica